

Ezio Castellino

Sono passati 80 anni dalla scomparsa di Antonio Carle, l'illustre medico di origine chiusana, considerato a livello mondiale il precursore di innovative tecniche diagnostiche e chirurgiche.

Nacque a Chiusa Pesio il 3 maggio del 1854 in una famiglia di artigiani, nella quale il capofamiglia Giuseppe e la moglie Maddalena Luciano assecondarono i figli Giuseppe ed Antonio nello studio tanto che entrambi, facendosi onore nelle rispettive professioni, saranno nominati Senatori del Regno.

Antonio Carle si laureò in medicina e chirurgia a Torino nel 1878, entrando subito dopo come medico all'Ospedale Mauriziano della stessa città.

Grazie ad una forte propensione per la ricerca medica frequentò cliniche e laboratori stranieri, portando in Italia nuove tecniche chirurgiche e moderni sistemi organizzativi ospedalieri.

Nell'ambito della ricerca, con il patologo Rattone nel 1884 dimostrò per la prima volta la origine infettiva del tetano.

Alla facoltà di medicina dell'Università di Torino fu titolare dal 1884 delle cattedre di patologia chirurgica, prima, e di clinica chirurgica, poi.

In occasione dei festeggiamenti per i suoi trent'anni di insegnamento gli furono indirizzate queste parole: "Si può dire di lui quelle che dissero del clinico vero; questi dovrebbe parlare il meno possibile, molti fatti e poche chiacchiere. Pochi hanno come lui il merito di sapere dire tutto il necessario, ma non più del necessario, di essere breve e chiaro e di indirizzare gli allievi a compiere osservazioni esatte, non fuorviati da preconcetti e guidati da senso critico."

Specializzato in chirurgia del volto, della tiroide, dello stomaco, del fegato e dell'utero, diede un contributo decisivo per scoprire le cause del gozzo endemico.



Con altri colleghi perfezionò la "strumectomia" (rimozione del gozzo), una tecnica innovativa che gli diede fama mondiale.

Venne nominato primario dell'Ospedale Mauriziano nel 1888 e, quando si rese conto che il chirurgo generale non poteva più attendere a tutte le patologie diede vita ai vari settori medici dotando l'ospedale di ambulatori specialistici.

Di lui si è scritto: "spettacolo sovrumano il vederlo operare. Tutto calato nell'opera, agiva come un semidio, rapido ed elegante, con mano sicura, quasi una forza sovrumana in quel momento gli illuminasse l'intelletto, gli guidasse le mani"; ed ancora: "faceva la sua apparizione nella sala operatoria, tutto bianco che sembrava un pontefice e si accostava alla creatura sofferente con gli occhi penetranti".

La sua celebrità fu tale che Fogazzaro nel suo romanzo "Lelia" fa dire alla protagonista, donna Fedele, che il suo caso disperato lo avrebbe affidato solo al primario dell'Ospedale Mauriziano di Torino.

Alla fine del 1908 organizzò, con una fitta schiera di assistenti ed allievi, una missione per soccorrere i numerosissimi feriti causati dal violento terremoto che colpì il sud Italia.

Durante la prima Guerra Mondiale assunse la carica di consulente degli ospedali territoriali piemontesi compiendo numerosi giri ispettivi anche in zone di guerra con una divisa militare tanto da essere soprannominato il "generalissimo".

A Chiusa Pesio il grande chirurgo compariva per concedersi brevi periodi di riposo, avvolto spesso in uno spolverino chiaro, col cappello a visiera, gli occhiali, baffi e pizzo alla moschettiera, al volante dell'ultimo modello HP 17/42, una delle prime automobili dell'epoca.

Dal carattere piuttosto rude ed impulsivo, non amava i fronzoli, le frivolezze e le proflissità.

Sia nell'arte medica che nel parlare aveva un atteggiamento virile, sbrigativo e concreto.

Amico e medico personale di Giovanni Giolitti venne nominato Senatore del Regno nel 1908, ma fu sempre poco incline alla vita politica attiva, preso com'era dalla sua vera ed unica passione: la medicina.

Proprio quando si trovava a Roma per insediarsi al Senato, ricevette la notizia della grave infermità che aveva colpito il suo secondo figlio, il tredicenne "Mimo", nel quale riponeva tante speranze per la continuazione della sua attività medica. Alla memoria del figlio perduto volle allestire a sue spese al Mauriziano il padiglione per malattie dell'apparato digerente ponendo, come unico impegno da parte dell'Ordine, il mantenimento perenne di un posto letto nell'ospedale per un cittadino povero di Chiusa Pesio.

